

La Provincia di Lecco – 01/05/2011

La "guerra" dei medicinali

### **Niente sconti: i farmaci generici si pagano**

Nonostante gli annunci, la situazione non è cambiata. E i farmacisti chiedono l'intervento della Regione

Farmaci generici: nessuna novità in vista per l'aumento dei prezzi. Chi gode di esenzione (basso reddito, anziani, disoccupati, patologici) continuerà a pagare quella differenza che è stata decretata dall'Aifa (agenzia nazionale del farmaco) il 14 aprile scorso. A dispetto dei proclami della stessa agenzia e di Assogenerici (l'associazione che riunisce le ditte produttrici di farmaci generici, ndr.), che continuano ad annunciare un rientro dei prezzi. È demoralizzato Andrea Braguti, titolare della farmacia San Francesco di Viale Turati e referente di Federfarma Lecco: «In questa settimana appena trascorsa ci aspettavamo un cambiamento di rotta, soprattutto da parte delle Regione. Invece, purtroppo, ancora nulla di nuovo». A metà aprile l'Aifa aveva allineato i prezzi massimi dei farmaci generici sulla base degli stessi farmaci in vendita in altri Paesi europei. Ne risultava un listino prezzi diverso da quello al momento utilizzato dai farmacisti. In breve, il Servizio sanitario nazionale ha iniziato a coprire una quota inferiore del prezzo del farmaco, e così ai cittadini è aumentata la quota da pagare. I negozianti si sono così dovuti adeguare: da due settimane i generici, che normalmente venivano dati gratis alle categorie con esenzione, ora vengono venduti al costo di qualche decina di centesimi. «Si parla in media di 85 centesimi a confezione. Ma la maggior parte di chi ha l'esenzione viene in farmacia con più ricette. Magari è un pluripatologico. E così un cittadino finisce per pagare fino a dieci, quindici euro, là dove prima non pagava nulla». In tutte le farmacie della provincia i farmacisti si trovano dunque a dover spiegare agli utenti questa novità: «Un fatto per nulla piacevole. Prima i cittadini potevano scegliere. Scegliendo i farmaci generici, gli esenti non pagavano nulla. Adesso, pagano comunque. Come dire, la libertà di scegliere non c'è più», fa notare amareggiato Braguti. Qualche regione italiana ha già deciso di accollarsi la spesa in più e di non far pagare nulla ai cittadini. Scelta che la regione Lombardia non ha però ancora fatto. Così, un antiipertensivo generico, prima ?gratuito?, costa oggi 0,81 centesimi. Un antibiotico comune come la amoxicillina costa ora 0,33 centesimi. Il calcio carbonato per l'osteoporosi 0,43 centesimi, un antistaminico 0,50, un antidolorifico 0,97. «Chi prima non pagava nulla perché esente, ora paga. E per ch già pagava, ora il prezzo è raddoppiato». Dal momento del provvedimento dell'Aifa, due settimane fa, la situazione è lievemente migliorata : «Tuttavia, per il 55 per cento dei farmaci generici i prezzi non si sono ancora riallineati. Certo, la situazione è meno drammatica rispetto a metà aprile. Qualche generico è ?rientrato?. Ma i cittadini continuano a pagare. La speranza è che la Regione decida di accollarsi queste spese così che i cittadini con esenzione tornino a non pagare nulla». Laura Bosisio